

lissime, in casi pietosissimi, oltrechè alle mogli e ai figli è stata concessa questa lira ai genitori, quando non potevano assolutamente tirare innanzi per mancanza di alcun sostegno.

È certo che questa distribuzione di soccorsi ha fatto lamentare moltissimi che ritenevano di avere diritto a questa lira, solo perchè uno dei figli era stato richiamato sotto le armi, e ci sono state diecine di migliaia di ricorsi.

Posso assicurare la Camera che questi ricorsi, diligentemente esaminati, sono stati trovati senza fondamento quasi tutti.

Il giudizio riguardante la concessione del soccorso alle famiglie dei richiamati, come prescrive la legge, è dato da una Commissione di cui fa parte il sindaco, il rappresentante dell'arma dei carabinieri e un rappresentante della Congregazione di carità. Questa Commissione dà le informazioni al Distretto militare che decide: se chi ha fatto la domanda non è contento, può ricorrere in appello al Comando di divisione.

Il Ministero della guerra in queste erogazioni non c'entra assolutamente, però tutte le volte che qualcuno si è rivolto al Ministero, e sono stati moltissimi i privati e i deputati che l'hanno fatto, il Ministero caso per caso ha esaminato i ricorsi. Ora i casi a cui allude l'onorevole Ciacci, sono quelli per i quali egli aveva presentato ricorso al Ministero della guerra, perchè erano stati negati i soccorsi a tre persone, certi Balducci, Ceccarelli e Boni. Il Ministero ha dovuto fare varie ricerche che hanno confermato che tutti e tre non si trovano nelle condizioni pietose, prescritte dalla legge. I primi due col lavoro loro e con quello di un altro figlio hanno giornalmente da quattro a cinque lire in famiglia, ed inoltre hanno un piccolo podere. Il terzo lavora su una terra di quel padrone a cui allude l'interrogazione dell'onorevole Ciacci, di quel padrone che sarebbe stato soccorso. Si tratta di una terra a mezzadria, e quindi sono padroni tutti e due, e non c'è ricchezza nè per l'uno nè per l'altro. Vi è però questa differenza che quel tale padrone aveva un figlio solo che gli dava quattro lire al giorno e che fu richiamato, e di più che è caduto e si è rotto una spalla, ed è stato costretto per far lavorare il terreno, a prendere un uomo a pagamento. Egli quindi si trovava in condizioni tristissime, ed è per questo che gli si concesse il sussidio di una lira al giorno.

Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciacci ha facilità di dichiarare se sia soddisfatto.

CIACCI. Nessuno più di me sarebbe stato lieto di dichiararsi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, non meno per deferenza a lui, quanto nell'interesse della causa che sostengo. Sta in fatto che ho dovuto da più mesi fare e reiterare sollecitazioni al Ministero della guerra in favore di diversi contadini poveri, che, avendo dei figli richiamati in Libia, non avevano potuto ottenere alcun soccorso, nonostante che questo sia stato dato, nella stessa regione, a persone benestanti.

Tra i richiamati appartenenti a famiglie povere alle quali ho alluso, non ho difficoltà di riconoscere che c'erano Pietro Balducci, Arturo Ceccarelli e Modesto Boni che l'onorevole sottosegretario di Stato ha rammentati, e Augusto Belfiore da lui dimenticato. Ma il caso del Boni è assolutamente singolare e tale da far pessima impressione nelle popolazioni dell'Amiata.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha riconosciuto che il Cherubino Boni, padre del soldato Modesto, è colono del signor Tiberio Tiberi ed ha soggiunto che perciò sono proprietari tutti e due. Ma io mi permetto di fargli osservare che il proprietario prende la metà del prodotto senza lavorare; ed è strano quindi che abbiano potuto i carabinieri e qualcun'altro credere che, per essersi egli rotta una spalla, si trovasse in maggiore miseria del suo colono. Egli avrà meritato giustamente il sussidio per le sue dolorose condizioni aggravate dal fatto di avere un figlio richiamato sotto le armi; ma è pur vero che egli ha un colono che lavora per lui e gli dà la metà del proprio lavoro, ed è nello stesso tempo riuscito ad avere il sussidio che il suo colono non ha potuto ottenere. E se il padrone si è rotto una spalla, è bene sapere anche come il suo colono Cherubino Boni sia malato di paralisi spinale, il che costituisce, mi pare, una ragione di più per sussidiarlo. Ella ha detto che il parere per accordare i sussidi è dato da una Commissione composta dal sindaco del luogo, dal presidente della Congregazione di carità, e da un rappresentante dell'arma dei Reali carabinieri.

Ma io le rispondo che al Gabinetto del ministro ho presentato io, con le mie stesse mani, il certificato del sindaco del paese del Boni, certificato che attesta come i nominati Modesto e Cherubino Boni sono